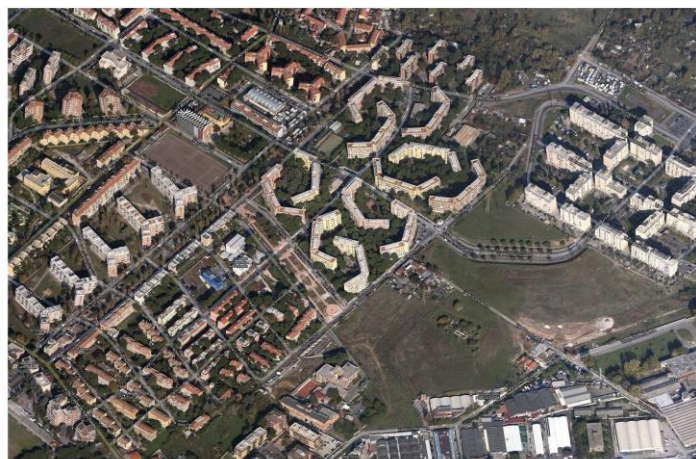
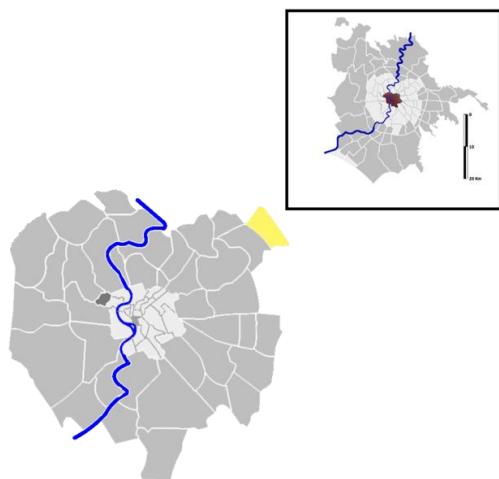


San Basilio dall'origine a oggi

Compreso tra la via Nomentana, la via dell'omonimo Casale, la via Tiburtina e la circinnvallazione orientale del Grande Raccordo Anulare, il quartiere **S. Basilio** nacque intorno agli **anni Trenta** del secolo scorso e fu costruito sopra le **cave di tufo**. La grande vallata abitata da pastori e contadini dove sorgeva, accolse, dapprima, le abitazioni in carpilite, materiale autarchico formato da un impasto di trucioli di legno con calce, praticamente capanne in muratura.



Nascita della borgata San Basilio:

Lo sviluppo architettonico di San Basilio s'inserisce nella più ampia espansione urbanistica di Roma ed è strettamente legato alla situazione politica ed economica del periodo tra le due guerre.

Il piano fascista di risanamento prevedeva la creazione di una serie di grandi arterie che convergessero nel vecchio centro storico in modo da esaltare in modo retorico e simbolico i singoli monumenti della città.

Con questo piano, infatti, si assistette a numerose azioni di sventramento del centro storico che comportarono la demolizione di zone occupate prevalentemente da vecchie abitazioni in condizioni igieniche pessime e quasi sempre sovraffollate. Al posto delle povere case rimase il vuoto o sorsero edifici pubblici, mentre gli abitanti delle zone coinvolte nel piano di risanamento dovettero trasferirsi nelle borgate ufficiali costruite per loro.



Negli anni '30:

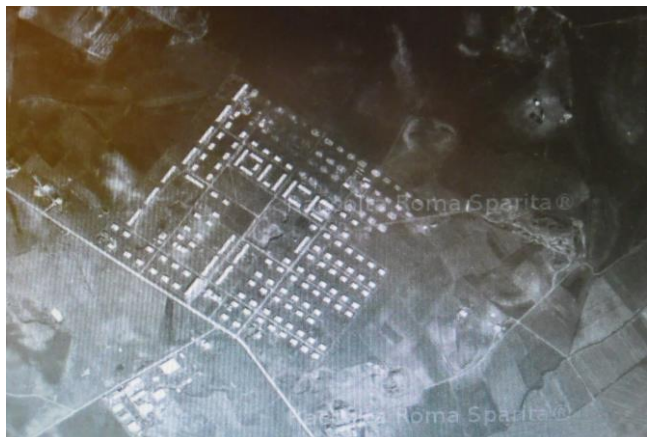
Quando sorsero le prime borgate, il termine “borgata” indicava un pezzo di città che non aveva la completezza e l'organizzazione per chiamarsi “quartiere”, un pezzo di città in mezzo alla campagna che non era realmente né l'una né l'altra cosa. La maggior parte dei nuovi abitanti delle borgate risiedeva precedentemente nelle zone del centro storico dove viveva esercitando un modesto artigianato a servizio della città. Con il trasferimento nelle borgate, molti furono costretti ad abbandonare l'attività nella quale erano impiegati e che costituiva la fonte di poco guadagno a causa dell'estrema lontananza da Roma.

La vita nelle borgate era perciò più dura che nei vecchi quartieri: chi aveva potuto conservare lavoro in città come il tranviere o netturbino, come usciere o lavandaia, una volta ambientatosi nella borgata doveva percorrere una decina di chilometri per arrivare al lavoro. Tuttavia, le disagiate comunicazioni resero impossibile la partecipazione degli abitanti delle borgate alla vita interna della città.

Al contrario della città, gli abitanti appartenevano tutti ad una sola classe sociale, le case erano tutte uguali, ripetute senza fantasia e colore e le strade polverose erano ordinate secondo uno schema geometrico rigido.

Nella borgata di San Basilio, come d'altronde in tutte quelle realizzate prima della metà degli anni Trenta, le case erano vere e proprie capanne in muratura ad un solo piano, con alloggi formati da una o due stanze, privi di servizi interni e con l'ingresso che si apre direttamente sulla strada, chiamate “casette Peter” dal nome dell'ingegnere progettista.

I servizi igienici, così come le fontane, che dovevano essere utilizzate anche come lavatoi, erano sparse nella borgata e dovevano servire a un determinato numero di abitazioni. Le “casette” realizzate in “carpilite”, erano disposte in modo tale da leggere la scritta “duce” dall'aereo.



All'inizio della storia di San Basilio, ci abitavano circa trecento famiglie. Secondo i dati ufficiali dell'Istituto Fascista Case Popolari, il coefficiente di affollamento di queste abitazioni era del 4,47 per vano.

Le condizioni delle case peggiorarono rapidamente poiché nessun inquilino aveva la possibilità economica di migliorare le costruzioni realizzate dall'Istituto case popolari.

La borgata di San Basilio veniva definita “semirurale” e pertanto, attorno ad ogni casa, venne lasciato uno spazio sufficiente alla creazione di un piccolo orto. Tuttavia il terreno poco adatto e l'indigenza assoluta fecero sì che le famiglie, peraltro abituate a vivere in città e quindi poco avvezze ai lavori di campagna, trasformassero ben presto gli orti in mucchi di immondizia. Le case erano autentiche baracche accoppiate a due.

Nel 1936 la borgata venne venduta dal governatorato all'Istituto Fascista Case Popolari “affinché la riformi o la sostituisca gradualmente con case popolarissime”, come dichiarò il presidente dello IFCP di Roma Innocenzo Costantini. Paradossalmente, tuttavia, ciò che assicurò un risanamento vero e proprio delle borgate fu l'aumento della densità degli abitanti, che in questo caso si rivelò essere un'ancora di salvezza per le borgate.

Dopo la guerra (post 1944):

La borgata di San Basilio fu inclusa nel piano di coordinamento urbanistico del 1942, ma la sua crescita avvenne senza un piano particolareggiato. Alla fine della guerra l'Istituto Autonomo Case Popolari propose

alle famiglie di acquistare la baracca e il terreno circostante, dietro un compenso di 60.000 lire da pagare a rate. Tuttavia la maggioranza della popolazione si dichiarò contraria e chiese allo stesso istituto di costruire nuove case.

Nell'immediato dopo guerra venne costruito l'UNRRA-CASAS (United Nations Relief Rehabilitation Administration – Comitato assistenza ai senza tetto) utilizzando i fondi americani **del piano Marshall** per organizzare gli aiuti ai profughi delle zone colpite dalla guerra. Uno dei suoi compiti è la costruzione di piccoli nuclei di alloggi e l'assistenza sociale alle comunità che vi si stabiliscono. A causa dell'esiguità dei finanziamenti, tuttavia, l'intervento UNRRA-CASAS a Roma si presentò di dimensioni limitate e il piccolo progetto assunse prevalentemente un carattere di esempio.



A partire dal 1954 la borgata di San Basilio realizzata dal fascismo venne demolita per consentire allo IACP di costruire edifici di maggiore altezza e meno precari. Il nucleo delle prime costruzioni realizzate dall'UNRRA-CASAS era destinato a ospitare prevalentemente famiglie di profughi giuliani, dalmati e delle ex colonie italiane e i bombardati di San Lorenzo, alloggiati nel dormitorio di S. Antonio. I nuovi edifici dello IACP erano assegnati invece agli stessi baraccati di San Basilio. Il complesso edile realizzato dallo IACP consisteva in una serie di case disposte "in linea" a "ad arco", divise in lotti, di colore giallo o rosso, in ognuno dei quali abitano da cento a duecento nuclei familiari, ciascuno nel suo appartamento.

Nel 1960, in seguito alle provvidenze statali a favore dei baraccati stanziate in occasione dei giochi olimpici svoltisi a Roma, furono assegnati dallo IACP altri appartamenti ai baraccati di campo Parioli, borgata Gordiani, campo Artiglio e Acquedotto Felice. Le nuove costruzioni, realizzate a San Basilio, sembravano essere certamente le più funzionali del quartiere; sono "torri" a sette piani fornite di riscaldamento ed ascensore e con la facciata rivestita in mattoni rossi.

Negli stessi anni vennero costruite quattro palazzine da parte della Cassa depositi e prestiti del ministero del tesoro in via Sarnano che per anni furono considerate le più belle costruzioni di San Basilio. Contemporaneamente al risanamento della borgata degli anni Cinquanta, anche San Basilio cominciò a funzionare da centro per l'urbanizzazione da parte dei privati speculatori delle aree circostanti, valorizzate dai servizi che la borgata vi aveva fatto arrivare. Sorsero così altre borgate su lottizzazioni abusive, veri e propri agglomerati spontanei, al di fuori di ogni pianificazione urbanistica.

Tuttavia la creazione dei nuovi insediamenti pose al Comune il problema di rendervi la vita possibile. Non esistevano, infatti, né strade, né fogne, né scuole. Quasi tutti gli interventi urbanistici venivano attuati al di fuori di qualsiasi pianificazione generale.

1974 : Lotta per la casa

Nel 1974 fu edificato il lotto 23 bis, affidato dal comune allo IACP e nello stesso anno gli abitanti di San Basilio, insieme con molti altri senza casa, occuparono alcuni edifici del lotto 23 bis per ottenere dal Comune l'assegnazione dell'alloggio o a San Basilio o altrove. Ciò creò difficoltà e tensioni con i reali assegnatari in

base alle liste di attesa. Dopo diverse scaramucce tra i dimostranti e le forze dell'ordine, il 3 settembre si arrivò ad una vera e propria battaglia in cui venne colpito a morte Fabrizio Ceruso di Tivoli, solidale con il comitato di lotta per la casa a San Basilio. Alla notizia della morte del giovane comunista tutto il quartiere scese in piazza. La rabbia esplose in modo violento. Questa volta è la polizia ad essere presa di mira da colpi di arma da fuoco sparati in strada e dalle case. Otto poliziotti, tra i quali un capitano, rimasero feriti, alcuni in modo grave. Brevi scontri isolati si accesero fino a tarda notte. Il giorno seguente avranno inizio le trattative per le assegnazioni di alloggi alle famiglie di San Basilio e agli occupanti di Casalbruciato e Bagni di Tivoli. Quella lotta, al prezzo di una vita umana, fece ottenere la casa sia ai legittimi assegnatari che agli occupanti, dopo il controllo dello Status sociale.



San Basilio oggi:

Il consolidamento della precarietà abitativa sullo sfondo di una difficile situazione economica, unitamente alla peculiare disposizione territoriale di San Basilio ha favorito nel tempo l'insediarsi della microcriminalità, principalmente legata ad attività di spaccio. Nell'ottobre del 2013, la polizia ha smantellato due organizzazioni criminali dedite allo spaccio di droga a San Basilio e ha arrestato 40 persone appartenenti a due famiglie storiche del quartiere capitolino.

Oggi San Basilio, si presenta come un quartiere popolare periferico costruito, nella maggior parte, da un grande "centro storico" IACP, che ospita circa quattromila famiglie e da una zona "periferica" formata da costruzioni di privati, dove vivono circa millecinquecento famiglie.

Negli ultimi anni, cessata l'immigrazione, tranne che per qualche palazzo di edilizia privata, è diminuito decisamente l'indice di affollamento. La quasi totalità delle giovani famiglie di San Basilio va a cercare casa fuori del quartiere soprattutto per l'inesistenza assoluta di un mercato, poiché le abitazioni sono quasi tutte dello IACP. Pertanto San Basilio invecchia progressivamente. I servizi circoscrizionali agli anziani di San Basilio sono coordinati da assistenti sociali e da una cooperativa di giovani che pratica servizi a domicilio.

Considerando il complesso quadro socio-economico di San Basilio descritto finora, va segnalata l'attività di una serie di associazioni, fra i quali il centro anziani e il Centro Culturale Aldo Fabrizi. Luogo ricreativo e di aggregazione, quest'ultimo venne inaugurato nel dicembre 2011 e dedicato a incrementare la partecipazione attiva dei cittadini alla vita culturale e sociale del quartiere. Queste attività si pongono l'obiettivo di fornire dei servizi culturali ed educativi alla cittadinanza desiderosa di una vita di qualità.